

Particolarità sociali nella Donna ad Atene e Sparta

di [Enrico Pantalone](#)

Il termine "cittadina ateniese" può essere usato erroneamente perché nella società di questa città fu utilizzato solamente dall'epoca di Aristotele e di Demostene, quindi già civiltà avanzata.

La donna ateniese era priva d'ogni diritto politico e sociale tranne che durante alcune cerimonie religiose.

Giustamente Claude Mossè le definisce "Minorenni" perché il loro comportamento nella società sembrava essere sempre quello d'esseri che non avessero mai raggiunto la maturità per come erano tenute in disparte.

Il Kyrios o tutore la seguiva sempre nel corso della vita, che fosse il padre, il fratello, il marito o un parente maschio e l'idea che una donna potesse minimamente gestire qualsivoglia cosa appariva inaccettabile ad Atene.

Lo sposarsi risultava così il passare da un tutore all'altro senza soluzione di continuità.

Mentre a Sparta la donna era tenuta in considerazione per il fatto che deve dare nuovi guerrieri alla patria ad Atene tale funzione è svuotata e spesso inutile.

La donna d'Atene di famiglia rispettabile e dell'alta società rimaneva di solito nelle mura domestiche con il codazzo d'ancelle al fianco e le sue uniche preoccupazioni erano i preparativi ai riti religiosi.

Nell'Odissea Penelope illustra molto bene le caratteristiche di una donna e le sue capacità giuridiche, pressoché nulle.

La donna ateniese del popolo, al contrario, usciva di casa, naturalmente spinta dal bisogno, per fare la spesa o per fare la nutrice in qualche casa di benestanti in maniera da poter aggiungere qualcosa al poco che entrava nella propria famiglia.

Per contro la cortigiana ad Atene, solitamente una straniera residente, assumeva caratteristica di forma giuridica ben tracciata: era la Meteche che pagava sei dracme l'anno di tasse ed era considerata donna libera da tutori.

Non si sa molto di questo tipo di donna, probabilmente anche a fronte della posizione giuridica chiara gli Ateniesi non solevano dare valenza formale al personaggio che doveva essere per lo più la moglie di qualche commerciante ricco o di qualche oratore scolastico in forza all'ateneo della città.

Doveva trattarsi quindi di una particolarità del tutto irrilevante, anche se di fatto, esse erano le uniche donne veramente libere di fronte alla legge poiché spesso vivevano sole e gestivano il loro commercio con ciò di cui madre natura le aveva magnificamente dotate: un magnifico corpo.

Le più miserevoli di loro erano le pornai che lavoravano in locande fatiscenti intorno ad Atene e al Pireo: potevano essere anche schiave, pagate ma schiave.

Altre erano giuridicamente libere e questo permetteva loro di partecipare in ogni modo alla vita attiva e andare nelle case dei benestanti ad esercitare la professione.

Nella società omerica noi conosciamo solo due tipi di donne: le mogli dei nobili o degli eroi e le serve.

Non ci viene mai realmente mostrato il vivere della donna di normali condizioni.

E' come se tutto il resto della popolazione maschile non n'avesse bisogno !
Nell'Oikos ovviamente questo era il fulcro del destino femminile.
Peggio ancora se esse erano bottino di guerra..... immaginiamone la portata.

Ciò che diversificava Sparta dalle altre città greche era la logica guerriera che doveva prevalere anche per le donne visto che la società in questione basava il suo credo nell'arte militare.

Non era la donna d'Atene, o Etrusca o Romana, non partecipava per nulla all'attività sociale e politica (mutuando una terminologia moderna) e nemmeno poteva dir la sua sulla gestione del patrimonio della famiglia.

Era invece, e pesantemente attiva nell'attività religiosa ed arrivava ad avere anche un discreto potere: non dimentichiamo la sacerdotessa d'Era da cui deriva la parola atta ad identificare le datazioni.

Per contro, Sparta, in evidente contrasto con le altre realtà del tempo, è l'unica a fornirci statuette di nudità femminili, anche se di giovane età.

Le giovinette vivevano e svolgevano la stessa attività fisica e culturale dei maschi fino a sedici anni: l'età in cui i due destini si dividevano completamente.

Attenzione non tragga in inganno il fatto che le giovinette fossero iniziate alla stessa preparazione fisica dei maschi, Licurgo su questo era chiaro: stessa educazione (anche fisica) per entrambi i sessi fino all'età della pubertà, poi destini separati, guerriero uno madre l'altra.

Anzi, Licurgo raccomandava che le giovani si sposassero in piena forza fisica (per dare alla patria i combattenti) che tradotto in termini d'età doveva significare intorno ai 15/16 anni al massimo.

Ugualmente non tragga in inganno il fatto che le donne spartane non fossero mai descritte nel filare la lana, in realtà questo lavoro era di competenza dello schiavo o della schiava: a Sparta si era rigidi anche in questo.

Per converso la legge proteggeva molto la donna a Sparta, nessun uomo poteva in alcun caso mancarle di rispetto e le pene erano abbastanza pesanti per l'epoca e mai come in altre società le sarebbe mancato il cibo: il guerriero spartano avrebbe rinunciato al suo per non farlo mancare alla propria moglie.....

La donna aveva la sua funzione nella società spartana, una funzione essenziale per le sempre esangui milizie ed era giocoforza che crescesse sana, dura e senza altri pensieri che servire la patria.

[Storia e Società Home Page](#)

